

Rassegna del 02/02/2011

CONFCOMMERCIO

SOLE 24 ORE	29	Le Entrate studiano il taglio della ritenuta su 36 e 55%	M.Bel.	1
-------------	----	--	--------	---

ECONOMIA E POLITICA

REPUBBLICA	22	La disoccupazione giovanile sale alla quota record del 29% - Disoccupazione giovanile raggiunta quota record 29%	Cillis Lucio	2
SOLE 24 ORE	7	Fisco più leggero per il Sud - Il Fas azzerà l'Irap al Sud	Fotina Carmine - Mobili Marco	4
CORRIERE DELLA SERA	11	Intervista a Renato Brunetta - Brunetta: è ora di fare la riforma fiscale	Cazzullo Aldo	5
CORRIERE DELLA SERA	17	"Il Paese impari dal rigore di Padoa-Schioppa"	Breda Marzio	6
CORRIERE DELLA SERA	27	Libertà economica, nel piano meno vincoli sociali alla proprietà	Sensini Mario	7
REPUBBLICA	15	Il Pd: il federalismo nasconde una patrimoniale per negozianti - Federalismo, bufera sulla mini-patrimoniale	Grion Luisa	8
CORRIERE DELLA SERA	10	Il Pdl rilancia sulla giustizia: processo breve e intercettazioni - Processo breve e intercettazioni, si riparte	Martirano Dino	9

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	42	Superare l'Italia "dualistica" per rilanciare la nostra economia	Quadrio Curzio Alberto	11
---------------------	----	--	------------------------	----

SETTORI

SOLE 24 ORE	29	Il fisco "apre" sull'Irap	De Stefani Luca	12
GIORNALE	20	Federalismo. Tassa di soggiorno a favore degli alberghi	...	14

ASSOCIAZIONI

SOLE 24 ORE	22	Il 2011 in salita per l'auto: immatricolazioni a -20,7% - Auto in caduta a gennaio. Quota Fiat inferiore al 30% - Falsa partenza per l'auto 2011	Grandi Augusto	15
-------------	----	--	----------------	----

Tavolo con artigiani e commercianti. Task force per la semplificazione

Le Entrate studiano il taglio della ritenuta su 36 e 55%

IL PROGRAMMA

Tagliare le procedure più complesse e testare insieme alle categorie il nuovo redditometro

ROMA

Ag Agenzia delle Entrate, commercianti e artigiani siglano un'intesa per la semplificazione. Ma non solo. I tecnici dell'amministrazione finanziaria e quelli delle organizzazioni di Pmi, artigiani e commercianti (Casartigiani, Cna, Confartigianato, **Confcommercio** e Confindustria) raccolte in Rete Imprese rafforzeranno la cooperazione anche su altri capitoli cruciali del sistema tributario, a partire dalla sperimentazione del nuovo redditometro.

In un incontro svoltosi ieri a Roma i vertici dell'agenzia delle Entrate e i rappresentanti di Rete Imprese, dunque, hanno deciso di avviare anzitutto la formazione di una task force che dovrà lavorare alla semplificazione degli adempimenti fiscali. Tavolo che potrebbe essere integrato anche da altre categorie. Non si tratta di una ripetizione dei tavoli tecnici impegnati a fissare i parametri per la riforma fiscale (come quello impegnato a razionalizzare il modello delle agevolazioni). L'attività di questa nuova task force avrà obiettivi molto pratici: tagliare le procedure più complesse, far risparmiare tempo e risorse ai contribuenti e snellire gli adempimenti contabili a carico delle imprese. Il gruppo di lavoro ristretto sarà chiamato perciò a formulare proposte di riordino possibilmente in tempi brevi.

L'agenzia delle Entrate ha fatto poi il punto sulla prossima entrata in vigore delle norme introdotte dal decreto legge n. 78 del 2010 - dalla tracciabilità delle spese sopra i 3 mila euro all'accelerazione della riscossione, dalle compensazioni tra crediti e ruoli al nuovo redditometro - invitando le cinque organizzazio-

ni a segnalare eventuali criticità o problematiche.

L'amministrazione ha preso l'impegno di testare, non appena sarà pronto, il nuovo redditometro con la collaborazione delle organizzazioni alla luce di una casistica concreta. Si proverà in altri termini a verificare la funzionalità delle nuove modalità di accertamento applicandole a fattispecie reali e ben definite sia dal punto di vista della consistenza del nucleo familiare che nell'ottica territoriale.

Infine, l'agenzia delle Entrate ha accolto la richiesta, sollevata dalle associazioni di categoria, di studiare i margini di una riduzione della ritenuta del 10% sui bonifici effettuati tramite le banche o le Poste per il pagamento degli interventi di ristrutturazione edilizia e per il risparmio energetico. L'eventuale intervento sarà deciso però dopo aver analizzato l'impatto di questa misura sulle dichiarazioni dei redditi relative al periodo d'imposta 2010.

M.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

01 | SEMPLIFICAZIONE

Agenzie delle Entrate e Rete Imprese costituiranno una task force per mettere a punto, in tempi brevi, proposte per semplificare le procedure tributarie.

02 | REDDITOMETRO

L'amministrazione finanziaria si è impegnata a testare, non appena sarà pronto, il nuovo redditometro con la collaborazione delle organizzazioni.

03 | RITENUTA DEL 10%

L'Agenzia studierà i margini di una riduzione della ritenuta del 10% sui bonifici effettuati tramite le banche o le Poste per il pagamento degli interventi di ristrutturazione edilizia e per il risparmio energetico.



La Cgil: dati drammatici. Sacconi alla Camusso: i soldi per la Cig ci sono

La disoccupazione giovanile sale alla quota record del 29%

AMATO, CILLIS E MANIA ALLE PAGINE 22 E 23

Disoccupazione giovanile raggiunta quota record 29%

Tasso generale fermo all'8,6%. Cgil: dati drammatici

LUCIO CILLIS

ROMA — La disoccupazione in Italia è stabile ma a dicembre il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni ha stabilito un nuovo record, toccando per la prima volta dall'inizio delle analisi Istat (il 2004) quota 29%.

Il quadro sempre più allarmante che emerge da questi dati, mostra un Paese in cui i disoccupati, in media, non aumentano, ma dove i giovani pagano il prezzo più alto della crisi che si sta lentamente allontanando: rispetto al dicembre 2009, i disoccupati tra i 15 e i 24 anni sono aumentati di 2,4 punti percentuali mentre la disoccupazione tra i 15 e i 64 anni, è rimasta ancorata all'8,6%. E se si allarga lo sguardo all'Europa c'è di che preoccuparsi soprattutto per gli under-25: la disoccupazione media nell'Eurozona è stabile al 10%, mentre quella fra i giovani nell'area della moneta unica è al 20,4% e al 21% nell'Ue a 27 paesi, contro il 29% registrato dall'Istat del nostro Paese.

Nel complesso il numero di uomini in cerca di occupazione è salito in modo esponenziale (+1,5% su novembre e +6,5% tendenziale) ma diminuisce l'esercito di donne a caccia di un posto: meno 1,7% in un anno e meno 2,7 rispetto a novembre. Ma nonostante queste variazioni il tasso di disoccupazione rimane un problema che tocca da vicino soprattutto il mondo femminile, con il 9,6% contro il 7,6% dei maschi.

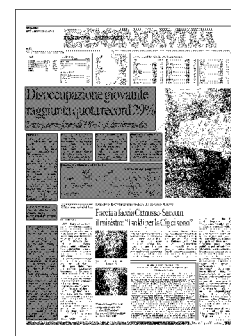
Uno sguardo in profondità ai dati forniti dall'Istituto di Statistica, rivela che il tasso di occupazione, pari al 57%, risulta stabile rispetto a novembre e in calo dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel contempo a dicembre, rispetto al mese precedente, è calato di mezzopunto il numero di persone in cerca di occupazione, mentre comparando il dato dell'ultimo mese del 2010 con quello del 2009, si assiste ad un'inversione di tendenza, con un aumento del 2,5% del tasso di occupazione. Resta invece stabile il numero di "inattivi", ovvero coloro che non sono occupati e non vanno a caccia di un lavoro. In generale il tasso di inattività, pari al 37,6%, è invariato rispetto al mese precedente e in leggera diminuzione rispetto a dicembre 2009.

Sono numeri che nell'insieme mettono in allarme il sindacato. La Cgil, con il segretario generale Susanna Camusso, chiede «un piano per affrontare questi dati drammatici e disastrosi sull'occupazione che investono soprattutto i giovani e le donne». Secondo il leader sindacale, il calo del numero di persone in cerca di occupazione, ascrivibile quasi esclusivamente alle donne, e la crescita del tasso di disoccupazione giovanile, «sono delle ferite aperte che vanno curate assolutamente: non possiamo permetterci che i soggetti più deboli, in questo caso i giovani e le donne, si tirino fuori dal mercato del lavoro». Diverso il parere del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi che vede nella rilevazione mensile dell'Istat «un mercato del lavoro che si conferma stabile in un contesto europeo altrettanto stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministero del Lavoro: numeri che attestano un mercato del lavoro stabile



Occupati e disoccupati in Italia

Dicembre 2010

	Valori assoluti	Variazioni tendenziali su dicembre 2009	
		Assolute	Percentuali
 Occupati	22.924.00	+8.000	0,0
 Persone in cerca di occupazione	2.146.000	+53.000	+2,5
 Inattivi 15-64 anni	14.905.000	+20.000	+0,1

Nel pacchetto del governo per la crescita anche piano casa e riforma dei servizi locali

Fisco più leggero per il Sud

Disoccupazione ferma all'8,6% ma è record per i giovani

Libertà di impresa, Sud, piano casa, servizi pubblici locali. Questi i temi per l'economia al centro del consiglio dei ministri di venerdì secondo quanto concordato ieri dal premier Silvio Berlusconi con il ministro Giulio Tremonti. Per il Mezzogiorno, l'intenzione è rendere operativa la misura che consente alle regioni di modificare le aliquote Irap, fino ad azzerarle. Le risorse per coprire le riduzioni dovranno arrivare dal Fas. L'intervento di defiscalizzazione dovrebbe completarsi con la riforma degli incentivi alle imprese, con un obiettivo preciso: ridurre i trasferimenti a pioggia e privilegiare strumenti automatici come il credito di imposta per gli investimenti. Intanto in dicembre la disoccupazione è rimasta ferma all'8,6%. Ma allarmante il dato dei giovani senza lavoro, il 29% delle persone tra i 15 e 24 anni: è il massimo dal 2004.

Libertà di impresa, Sud, piano casa, servizi pubblici locali. Questi i temi per l'economia al centro del consiglio dei ministri di venerdì secondo quanto concordato ieri dal premier Silvio Berlusconi con il ministro Giulio Tremonti. Per il Mezzogiorno, l'intenzione è rendere operativa la misura che consente alle regioni di modificare le aliquote Irap, fino ad azzerarle. Le risorse per coprire le riduzioni dovranno arrivare dal Fas. L'intervento di defiscalizzazione dovrebbe completarsi con la riforma degli incentivi alle imprese, con un obiettivo preciso: ridurre i trasferimenti a pioggia e privilegiare strumenti automatici come il credito di imposta per gli investimenti. Intanto in dicembre la disoccupazione è rimasta ferma all'8,6%. Ma allarmante il dato dei giovani senza lavoro, il 29% delle persone tra i 15 e 24 anni: è il massimo dal 2004.

Libertà di impresa, Sud, piano casa, servizi pubblici locali. Questi i temi per l'economia al centro del consiglio dei ministri di venerdì secondo quanto concordato ieri dal premier Silvio Berlusconi con il ministro Giulio Tremonti. Per il Mezzogiorno, l'intenzione è rendere operativa la misura che consente alle regioni di modificare le aliquote Irap, fino ad azzerarle. Le risorse per coprire le riduzioni dovranno arrivare dal Fas. L'intervento di defiscalizzazione dovrebbe completarsi con la riforma degli incentivi alle imprese, con un obiettivo preciso: ridurre i trasferimenti a pioggia e privilegiare strumenti automatici come il credito di imposta per gli investimenti. Intanto in dicembre la disoccupazione è rimasta ferma all'8,6%. Ma allarmante il dato dei giovani senza lavoro, il 29% delle persone tra i 15 e 24 anni: è il massimo dal 2004.

Libertà di impresa, Sud, piano casa, servizi pubblici locali. Questi i temi per l'economia al centro del consiglio dei ministri di venerdì secondo quanto concordato ieri dal premier Silvio Berlusconi con il ministro Giulio Tremonti. Per il Mezzogiorno, l'intenzione è rendere operativa la misura che consente alle regioni di modificare le aliquote Irap, fino ad azzerarle. Le risorse per coprire le riduzioni dovranno arrivare dal Fas. L'intervento di defiscalizzazione dovrebbe completarsi con la riforma degli incentivi alle imprese, con un obiettivo preciso: ridurre i trasferimenti a pioggia e privilegiare strumenti automatici come il credito di imposta per gli investimenti. Intanto in dicembre la disoccupazione è rimasta ferma all'8,6%. Ma allarmante il dato dei giovani senza lavoro, il 29% delle persone tra i 15 e 24 anni: è il massimo dal 2004.

Servizi ► pagine 7 e 8

Libertà economica. L'obiettivo è sancire il principio dei controlli «ex post»

Riforme. Accelerazione su servizi locali, piano Mezzogiorno e misure sulla casa

Il Fas azzererà l'Irap al Sud

Spazio al credito d'imposta - Modifiche alla Carta per l'efficienza della Pa

BERLUSCONI-TREMONTI

Il premier concorda con il ministro dell'Economia le misure da portare al Cdm. A tarda sera Cisl e Uil a palazzo Chigi

Carmine Fotina
Marco Mobili
ROMA

Modificare la Costituzione per aumentare la libertà di impresa, ma anche dare un'accelerata al piano casa, al piano Sud e alla riforma dei servizi pubblici locali. È questo il menu che, in vista del consiglio dei ministri di venerdì, Berlusconi ha concordato ieri con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti in una telefonata seguita al vertice del Pdl. Il premier insomma rilancia ancora dopo il no delle opposizioni al patto bipartito per la crescita. Dopo l'annuncio di lunedì, in cui aveva fatto riferimento anche a defiscalizzazione e deregolamentazione per il Mezzogiorno, ieri Berlusconi avrebbe chiarito con il ministro Tremonti i reali e limitati margini di movimento.

Il Cdm di venerdì - oltre al disegno di legge costituzionale sulla libertà di impresa - dovrebbe concentrarsi su provvedimenti già licenziati nei mesi scorsi e che attendono una sterzata. Come quelli per il Mezzogiorno. L'intenzione è rendere operativa la misura della manovra del 2010 che consente alle regioni meridionali di intervenire con propria legge per modificare le aliquote Irap, fino

ad azzerarle, e disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni per le nuove imprese. La novità è che le risorse per coprire le riduzioni dovranno arrivare dal Fas. L'intervento di defiscalizzazione dovrebbe completarsi con la riforma degli incentivi alle imprese che dovrà avere un obiettivo preciso: ridurre i trasferimenti a pioggia e privilegiare strumenti automatici come il credito di imposta per gli investimenti. Da ieri, inoltre, i tecnici del ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto sarebbero al lavoro per illustrare nel prossimo Cdm una parte degli interventi previsti dal piano Sud licenziato dal consiglio dei ministri lo scorso 26 novembre e già attuabili. Il piano, in realtà, prevedeva che già entro 30 giorni dall'approvazione si definissero, in accordo con le regioni, i primi programmi con le relative risorse.

Quanto al ddl costituzionale per agevolare «la libertà nell'iniziativa economica privata», uno schema fu già oggetto di un primo giro di tavolo al Cdm lo scorso giugno. Oltre all'articolo 41, anche l'art. 118 sarebbe oggetto di un aggiornamento. Due nuovi commi da aggiungere all'art. 41 puntano a sancire il principio che la Repubblica promuove il valore della responsabilità personale in «materia di attività economica non finanziaria». Gli interventi regolatori dello stato, delle regioni e degli enti locali che riguardano le attività economiche e sociali «si informano al controllo ex post». Quanto all'articolo 118, il ddl costituzionale inserirebbe direttamen-

te nella Carta il riconoscimento da parte di stato, regioni ed enti locali dell'istituto della «segnalazione di inizio attività» e quello dell'autocertificazione. A tutto questo, sempre con una modifica costituzionale, si affiancherebbe un intervento per velocizzare i tempi della Pubblica amministrazione introducendo nuovi principi sulla qualità del funzionamento degli uffici. Con l'obiettivo di evitare eccessi della burocrazia. L'incognita per queste modifiche costituzionali, come noto, è rappresentata dall'iter complesso: per evitare il rischio di referendum, è necessario che nella seconda votazione di ciascuna Camera ci sia il via libera di almeno due terzi dei componenti.

Venerdì, secondo quanto annunciato da Berlusconi, si discuterà anche della riforma dei servizi pubblici locali, varata nel settembre 2009 per contrastare le gestioni "in house". L'intera riforma sembra adesso messa a rischio dal "referendum sulla privatizzazione dell'acqua" che ha di recente avuto il via libera della Corte costituzionale. Infine, il piano casa: anche in questo caso, per il premier, serve una decisa spinta riattivando un tavolo con le regioni. Finora, complici le restrizioni stabilite a livello locale, le potenzialità sono rimaste in gran parte inesprese ed è ancora esiguo il numero di istanze presentate nei comuni.

Resta alta anche l'attenzione sul lavoro. Ieri sera si è svolto un vertice a Palazzo Chigi tra gover-

no (presenti il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, i ministri Sacconi e Brunetta), Cisl e Uil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Il ministro della Pubblica amministrazione: «Il debito si abbatte vendendo asset pubblici improduttivi e facendo avanzare primari»

Brunetta: è ora di fare la riforma fiscale

«Due sole aliquote: 23 e 33%. La patrimoniale? È nel dna della sinistra»

«Governare, governare, governare. Questa è la chiave del momento politico. Se il governo continua con le riforme, compresa quella fiscale, non cade. Governare è come andare in bici: finché pedali, vai; se smetti di pedalare, o sei un Maspe che resiste ore fermo in souplesse, o caschi».

Ministro Brunetta, il governo è fermo da sei mesi. Lo dice pure Confindustria.

«Non è così. Non ci siamo limitati a gestire bene la crisi. Abbiamo fatto anche riforme importanti: Pubblica amministrazione, Scuola, Università, bilanci pubblici, public utilities, pensioni, ammortizzatori sociali, digitalizzazione, scelta nucleare, federalismo».

Tutte cose sulla carta. Dove sono le centrali nucleari, o almeno i progetti? Dov'è il federalismo?

«Tutte riforme approvate, che richiedono tempo per essere attuate. Il nostro è un governo ad alto tasso di riformismo, tanto da essere uscito più coeso di prima da una scissione dentro la maggioranza. Il vero problema oggi è la crescita. Dobbiamo favorirla con le riforme che non costano, le uniche che si possono fare. Riforme ad alto dividendo politico, che io chiamo quick win: vittorie veloci. Solo con tassi di crescita superiori al 2% puoi risanare deficit e debito».

Basta la crescita? Non c'è bisogno di misure straordinarie per abbattere il debito?

«Il debito si abbatte in due modi. Primo: vendendo asset pubblici improduttivi. Abbiamo un patrimonio pubblico da Paese sovietico. Solo il patrimonio ex Iapc vale 15-20 miliardi, che sono delle Regioni ma liberano risorse per il piano casa. Secondo: facendo avanzare primari; più entrate che uscite, al netto degli interessi. Per questo serve la crescita. Da gennaio è cominciata una sorta di semestre costituente europeo, da cui uscirà finalmente una politica economica comune. Anche per noi dev'essere un semestre costituente. Nella lettera al Corriere, Berlusconi parla di stati generali: un grande dibattito pubblico, un grande patto per lo sviluppo da fare con tutti gli stakeholders, i portatori di interesse. Ci sarà un passaggio parlamentare, bisognerà prendere decisioni importanti. Meglio se con il contributo dell'opposizione».

Bersani ha già detto no.

«Pazienza. Abbiamo i numeri per andare avanti da soli. Faremo due Consigli dei ministri la settimana, con argomenti tematici. Nel prossimo, riforma dell'articolo 41: guerra di liberazione dalla cultura sovietica che ancora alberga nella nostra Costituzione».

Non è che parlate d'altro per disto-

gliere l'attenzione dai guai di Berlusconi?

«Ma è un anno che parliamo di riforme come il piano per il Sud, il piano casa con 100 mila alloggi per i giovani, le public utilities per aprire al mercato i soviet locali di luce, gas, trasporti, rifiuti. Tutti provvedimenti che abbiamo approvato e sono stati un po' dimenticati».

Il federalismo passerà?

«Sì. Calderoli ha fatto un lavoro serio, onesto, ormai entrato nella cultura del Paese. E in parallelo si dovrà fare l'altra grande riforma che ha in testa Tremonti: quella fiscale».

Ne parlate da 17 anni.

«Ora non è più rinviabile. Ne ho parlato con Berlusconi proprio oggi pomeriggio (ieri, ndr). I tempi sono maturi per approvare la legge delega, per poi dedicare il 2011 all'approvazione della delega e a predisporre i decreti legislativi. Semplificazione: dalle persone alle cose. Riduzione a due del numero delle aliquote: 23 e 33%. Come il federalismo, anche la riforma fiscale entrerà in vigore dal 2013 in poi. Questo risolve le obiezioni sul federalismo che farebbe aumentare le tasse. Così si tiene il sistema sotto controllo».

Allora secondo lei non si va a votare?

«Su questo sono molto neutrale. Le riforme che non costano saranno il lavoro che ci resta da fare nella seconda parte della legislatura; oppure saranno il programma elettorale. L'opposizione ricominci a criticare questo governo per le cose che fa, non per la metafisica».

Altro che metafisica. Berlusconi è nei guai. Lei che idea si è fatto della vicenda?

«Io amo le regole: che le rispettino tutti. Il giudice naturale, la riservatezza delle notizie, le cui violazioni non vanno perseguite solo se riguardano qualche membro della magistratura. Non penso che tutta la vita politica del Paese debba girare attorno alla Procura di Milano».

La campagna elettorale sembra già cominciata: accusate la sinistra di volere una patrimoniale che Bersani esclude.

«La patrimoniale è nel dna della sinistra. Bersani scrive: "Chi ha di più deve pagare di più". Ma questi atteggiamenti punitivi sono un autogol. La patrimoniale non va a cadere sulle società finanziarie che posseggono immobili, ma sulle case di proprietà delle famiglie italiane. Una follia».

Le opposizioni lavorano a un'alleanza vasta.

«Facciano pure l'armata Brancaleone. Si sa come finisce nel film: tutti impalati. Io sarei felice di avere questi avversari. Si vince a man bassa. Se avevo qualche dubbio, l'inaugurazione della Fenice di vene-

di scorso me l'ha tolto».

Che c'entra la Fenice?

«Davano intolleranza 1960 di Luigi Nono. Un'ora e mezza di dissonanze dodecalfoniche. La sinistra conservatrice odia il popolo e per questo ha perso, perde, e perderà ancora».

Aldo Cazzullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governare: questa è la chiave del momento politico. Se il governo continua con le riforme non cade

Il ruolo

Renato Brunetta, 60 anni, economista, è ministro della Pubblica amministrazione dal maggio 2008. Dal 1999 al 2008 è stato eurodeputato per Forza Italia



«Il Paese impari dal rigore di Padoa-Schioppa»

Napolitano: ha affermato il nostro prestigio in Europa. La grande lezione del senso del limite

1940-2010 Il saluto di Milano

Napolitano: *Tommaso Padoa-Schioppa diede un'immagine di civil servant, di servitore della cosa pubblica non riducibile alla figura del tecnocrate*

MILANO — Uno degli «italiani migliori». Una persona di «profonda vocazione democratica», di quelle che «conoscono il senso del limite». Uno studioso rispettato ovunque per la sua «grande capacità di giudizio». Un «servitore della cosa pubblica» — ma «non riducibile alla figura del tecnocrate» — che «eccezionalmente assunse anche funzioni politiche dirette» e che, nell'uno come nell'altro ruolo, concorse ad «affermare l'apporto e il prestigio del Paese in Europa».

Questo e molto altro è stato Tommaso Padoa-Schioppa, nel ricordo del presidente della Repubblica. Nelle sue parole c'è rimpianto per l'amico scomparso e per le virtù civili che ne ispirarono la vita: virtù che si presume comuni agli italiani che oggi lo onorano, ma quasi marginali per tanti, troppi altri, nel nostro presente carico di ansia e depressione.

Naturalmente è un rispecchiamento ricavabile a *contrariis*, per antifrasi, quello che affiora dalle parole di nostalgia di Giorgio Napolitano. Lui, infatti, evita riferimenti espliciti a un'attualità di nuovo attraversata da tensioni e polemiche. Del resto, non ha bisogno di ripetersi. Il suo «allarme di fronte al moltiplicarsi e acuirsi di conflitti che travalicano l'ambito politico e ormai investono le istituzioni», lo ha spiegato nei giorni scorsi più volte, a diversi interlocutori, e ieri al *Messaggero*. Accompagnandolo con la richiesta di «uno sforzo generale per abbassare i toni» — e certi piccoli segni confortanti vuole coglierli —, sapendo bene che altrimenti si rischia qualcosa di peggio che lo stallo e l'inefficienza dell'azione di governo. Si rischia, ha detto, lo «sbocco fatale» delle ele-

zioni anticipate (e siano altri a imbarcarsi ad almanaccare sui reali poteri sanciti dall'articolo 88 della Costituzione). Ora, dunque, Napolitano non si concede nulla più di un richiamo sfumato, e comunque carico di preoccupazione, quando osserva che «per tutte le forze che si sentono corresponsabili del ruolo e dell'immagine del Paese, ci sarà molto da raccogliere dell'impegno di un uomo come Padoa-Schioppa».

Una sfida evocata da altri prestigiosi amici dell'economista che ci ha lasciato improvvisamente il 18 dicembre, intervenuti prima del capo dello Stato nel convegno *in memoriam* svoltosi ieri all'Università Bocconi di Milano. Personalità che, esprimendosi con sintonia di riflessioni e sentimenti, hanno sollecitato la «correzione di fenomeni di cattivo costume» (Romano Prodi), da parte di una «comunità più coesa, che possa reagire a questo difficilissimo momento e... guardare dentro se stessa non con vergogna ma con orgoglio» (Mario Monti), che sia in grado insomma di perseguire «il risveglio morale e civile degli italiani» (Carlo Azeglio Ciampi).

Ecco, Tommaso Padoa-Schioppa era tra coloro che su quella scommessa si sono spesi sempre. Sul fronte italiano come in Europa (per la quale il presidente domanda che si rompano gli indugi verso la «piena integrazione», dato che «spazio per esitare ne è rimasto davvero poco»), sapendo distinguere quale fosse il «limite» del proprio impegno al servizio dello Stato. Un punto, questo, oggetto di eterne dispute quando il dibattito si concentra sulla natura politica dei tecnici prestati al governo.

«Uomini di profonda voca-

zione e formazione democratica come lui — spiega Giorgio Napolitano — in qualunque struttura o istituzione operino, conoscono il senso del limite, sanno dove la loro responsabilità si arresta e cede il passo alle decisioni politiche assunte in nome della sovranità popolare».

È un cenno che rimanda al primato della politica, secondo la fisiologia dei sistemi democratici. Non a caso, aggiunge, «per ciascuno di essi può anche venire il momento, come avvenne in tempi recenti per Tommaso, di assumere eccezionalmente funzioni politiche dirette, rappresentative e di governo, nel momento in cui si avverta, per forti ragioni, il dovere di non sottrarsi a quel difficile e anche ingrato esercizio».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano



Egli vedeva che lo spazio per l'ambiguità e l'incertezza sull'unità europea era divenuto più stretto



Le modifiche alla Costituzione Gli interventi sul testo dell'articolo 41 della Carta

Libertà economica, nel piano meno vincoli sociali alla proprietà

ROMA — Accantonata l'idea di aggiungere due nuovi commi lasciando invariato il corpo centrale, il governo ora punta sull'alleggerimento dell'articolo 41 della Costituzione sulla libertà d'impresa, eliminando dal testo ogni tentazione dirigistica. E il disegno di legge costituzionale che venerdì sarà all'esame del Consiglio dei Ministri (del pacchetto ieri sera hanno discusso a palazzo Chigi Letta, Sacconi, Brunetta con il leader Cisl Bonanni e Pirani della Uil) conterrà molto probabilmente le proposte di modifica di altri due articoli della Carta costituzionale, il 97, che riguarda le assunzioni nel settore pubblico, ed il 118, anche questo nell'ottica di favorire la libertà d'iniziativa economica.

Per l'articolo 41 le modifiche prese ieri in esame dai tecnici a Palazzo Chigi, in vista del Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo, sono appena due, ma entrambe molto rilevanti. Innanzitutto ci sarebbe una modifica sostanziale al primo comma: la Costituzione garantirebbe libertà non più alla «iniziativa economica privata», ma all'«attività economica privata». Un ambito certamente più ampio e comprensivo di quanto non sia quello attuale. Il secondo cambiamento è ancor più importante, perché dal testo attuale dell'articolo 41 sparirebbe l'intero terzo comma, secondo il quale «la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e priva-

ta possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». È un passaggio che il governo considera un po' troppo dirigista, forse adatto ai tempi in cui la Carta venne promulgata, ma non più ritenuto attuale. Al testo del 41 non ci sarebbero altre aggiunte (come i riferimenti alla responsabilità personale e ai controlli ex post della pubblica amministrazione, sui quali si è lavorato fino a pochi giorni fa), ma un altro puntello alla libertà d'impresa arriverebbe con la riforma dell'articolo 118. Sem-

pre sulla base del principio di sussidiarietà Stato, Regioni ed Enti Locali, secondo il nuovo testo, «garantiscono» e non più «favoriscono» l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse ge-

nerale. In vista anche un ritocco all'articolo 97, per precisare che al pubblico impiego si potrà accedere solo ed esclusivamente per concorso «pubblico».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La variazione

L'articolo 41 garantirebbe non più l'«iniziativa» ma l'«attività economica privata»

Il governo

Il disegno di legge costituzionale sarà venerdì all'esame del Consiglio dei ministri



“Commercianti e artigiani pagheranno un’Ici doppia”. La maggioranza nega

Il Pd: il federalismo nasconde una patrimoniale per negozianti

LUISIA GRION E ROBERTO PETRINI A PAGINA 15

Federalismo, bufera sulla mini-patrimoniale

Pd: “Ici doppia per commercianti e artigiani”. E nel decreto arriva il fondo perequativo

LUISIA GRION

ROMA — Il federalismo nasconde una patrimoniale a danno di commercianti e artigiani: l'accusa — respinta dal governo — arriva dal Pd e alza ancor di più lo scontro attorno al provvedimento che domani passerà al voto della Commissione bicamerale.

I lavoratori autonomi, di fatto, sono una roccaforte elettorale per Lega e Pdl: dire che il federalismo farà pagare loro più tasse e ne toccherà i “beni al sole” significa infilare un coltello nel cuore del testo che la Lega vuole a tutti i costi imporre. Ma per il partito di Bersani non ci sono dubbi: ieri una nota della segreteria precisava che il testo sul fisco municipale, oltre a contenere un aumento generalizzato delle tasse, prevede proprio quel tipo di imposta che «il presidente del Consiglio vorrebbe attribuire alla nostra volontà». Per Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, la patrimoniale è nascosta «in quel raddoppio dell'Ici, ridefinita Imu, su immobili ad uso aziendale di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori».

La maggioranza non ci sta: «Non c'è alcuna patrimoniale, bisogna considerare il provvedimento nel suo complesso — commenta Enrico La Loggia, presidente della Bicameralina — se uno paga un centesimo in più al Comune e due centesimi in meno allo Stato alla fine paga comunque un centesimo in meno». Ma la partita non è affatto semplice, tanto che lo stesso La Loggia ieri si è speso in una ennesima gior-

nata di mediazioni confluita in un lodo che non ha comunque convinto né il Pd né il Terzo Polo. Il ministro Calderoli, nelle stesse ore, incontrava Antonio Di Pietro, senza ottenere appoggi. O meglio: «Se la Lega ci aiuta a liberarci di Berlusconi — conferma il leader dell'Idv — rimettiamo in piedi il dialogo sul federalismo un minuto dopo».

La trattativa continua, anche se è sempre più evidente il profilo politico della partita. Calderoli annuncia un emendamento del governo che accoglie una delle principali richieste dell'opposizione: la definizione di un fondo perequativo che garantisca i livelli essenziali dei servizi, che entri in vigore dal 2014 (alla fine del periodo transitorio) e che sia alimentato dal gettito delle imposte devolute per il 30 per cento ai Comuni. Ieri, intanto, il federalismo ha incassato l'ok, con rilievi, della Commissione Finanze del Senato. Oggi si prevede un'altra giornata difficile (le Commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera proseguono l'esame del testo) in attesa di domani, quando il provvedimento passerà al voto della Commissione Bicamerale. Si profila un pareggio: se così sarà, precisa La Loggia, «si potrà sempre emanare il decreto legislativo». Di Pietro commenta: «La maggioranza tenterà di bypassare la volontà del Parlamento e votare comunque il testo, ma un federalismo che non ha il sì del Parlamento è senza gambe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lite sulla piazza anti-pm. Carte su Montecarlo, Frattini indagato

Il Pdl rilancia sulla giustizia: processo breve e intercettazioni

Processo breve e intercettazioni, si riparte: il Pdl rilancia sulla riforma della giustizia. Il ministro guardasigilli, Angelino Alfano: il tema dell'accelerazione dei procedimenti non è mai uscito dall'agenda politica della maggioranza e verrà esaminato anche alla Camera in tempi brevi. Intanto nel Pdl è lite sull'idea di scendere in piazza contro i pm politicizzati.

Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura di Roma per abuso d'ufficio dopo la denuncia di un militante di Futuro e libertà relativa alla vicenda della casa di An a Montecarlo. In particolare, si contesta l'iniziativa di Frattini di chiedere i documenti sulla casa al governo di Santa Lucia.

DA PAGINA 8 A PAGINA 12

Processo breve e intercettazioni, si riparte

Alfano: il tema dell'accelerazione dei procedimenti non è mai stato cancellato dall'agenda

Anche pronunciamenti recenti della Corte di Strasburgo richiamano l'Italia ad una accelerazione dei processi

Angelino Alfano, ministro della Giustizia

ROMA — E ora avanti con un assaggio di riforma della Giustizia. Alla Camera, il Pdl annuncia che ripartirà con due provvedimenti di segno garantista: il processo breve già approvato dal Senato a gennaio — ma poi lasciato in sonno perché superato dal legittimo impedimento, lo «scudo» per il premier ormai svuotato dalla Consulta — e il testo Vitali nuovo di zecca che punisce i pm troppo inclini a disporre intercettazioni. Intanto, però, la Lega, stavolta appoggiata dall'Idv e da Fli, impone la sua agenda giustizialista e ottiene che già stasera, in commissione Giustizia, si voti il ddl Lussana: si tratta di cancellare il rito abbreviato per i reati da ergastolo che così verrebbero comunque trattati da un processo lungo. Al Senato, invece, è sempre pronto a

ripartire il ddl Alfano 1440 che porta con sé l'indipendenza della polizia giudiziaria dal pm e regole più severe per le dichiarazioni dei pentiti.

Di carne al fuoco ce ne è molta ma il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, si concentra sul cavallo di battaglia del Pdl, il processo breve. Interpellato a Bruxelles, il Guardasigilli ha detto che «il tema non è mai stato cancellato dall'agenda politica della coalizione ed anche pronunciamenti recenti della Corte di Strasburgo richiamano l'Italia ad una accelerazione dei processi». Sulla norma transitoria — quella che favorirebbe molti imputati nei processi in corso, compreso Berlusconi nel processo Mills — Alfano spiega: «La decisione che è stata assunta a livello di Commissione è quella di ricalendarizzare il

ddl perché quella è la sede in cui si parlerà di questo».

In realtà il Pdl — pressato dalla Lega per negare l'abbreviato, e quindi lo sconto di un terzo della pena, per i reati da erga-



stolo — non ha ancora chiesto di ripescare il ddl sul processo breve: «Lo faremo ma non a rotta di collo», annuncia il capogruppo in Commissione Enrico Costa che intende aspettare la calendarizzazione in Aula (l'ordine del giorno di febbraio è già completato; se ne riparlerà per marzo, dunque) prima di partire lancia in resta. L'opposizione, però, si è già messa di traverso: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio», tuona Antonio Di Pietro. Mentre Andrea Orlando (Pd) attacca Alfano. «L'Europa ha chiesto all'Italia di fare processi più veloci nell'interesse dei cittadini e il ministro ha risposto che ne cancellerà migliaia perché tra questi c'è anche quello in cui è imputato il premier».

Luigi Vitali (Pdl), autore della proposta di punire i pm che dipongono «ingiuste intercettazioni», è certo che nell'ufficio di presidenza di domani il Pdl avanzerà una doppia richiesta: ripescare il processo breve e mettere all'ordine del giorno il testo Vitali presentato il 28 ottobre 2010, a due giorni dalle prime rivelazioni sul caso Ruby-Berlusconi. Giancarlo Lehner (Pdl) ha fatto capire che la proposta di legge anti-pm («Anti Woodcock», ha detto Vitali riferendosi al pm di Napoli) può anche essere cambiata fino ad alzare il tetto della riparazione per le «ingiuste intercettazioni» oltre i 100 mila euro attualmente previsti. Anche in questo caso, però, c'è la norma transitoria: 5 anni di retroattività per le sentenze passate in giudicato. Sulla quale, tuttavia, Vitali dice di non voler fare le barricate.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega

La Lega vuole cancellare il rito abbreviato per i reati da ergastolo

I tempi

Costa: il ddl sul processo breve? Lo faremo ma non a rotta di collo

La scheda

L'idea

Il ddl sul processo breve presentato a novembre 2009 al Senato da Maurizio Gasparri, ha visto come sostenitore il deputato pdl Niccolò Ghedini (nella foto). Il Senato ha approvato il testo nel gennaio 2010: ora il Pdl chiede la calendarizzazione alla Camera.

L'iter

La norma è rimasta bloccata in Commissione Giustizia a Montecitorio, dove ha trovato l'opposizione dei finiani, in primis di Giulia Bongiorno.

La norma

Il testo prevede una durata ragionevole del processo, salvo alcuni reati e delitti, calcolabile in due anni per ogni grado di giudizio, per un totale di sei anni. Il ddl sul processo breve sarebbe valido anche per i procedimenti in corso.

IL SISTEMA PAESE

Superare l'Italia «dualistica» per rilanciare la nostra economia

di ALBERTO QUADRIO CURZIO

Il rilancio dell'economia italiana interessa tutti ma per evitare improvvisazioni e soluzioni sghembe, come la patrimoniale o la riforma dell'articolo 41 della Costituzione, bisogna trattare del «sistema Paese» che riguarda anche le Istituzioni e la Società. Ciò è necessario se vogliamo riferirci a quel modello di «economia sociale di mercato» richiamato dai Trattati europei alla luce dei quali va anche interpretata (ed eventualmente modificata) la nostra Costituzione.

L'Italia è strutturalmente dualistica: Nord e Sud, ricchezza privata e debito pubblico, efficienza del manifatturiero e inefficienza burocratica, evasione ed eccesso di fiscalità, occupati superprotetti e giovani scoraggiati. Un bilancio delle luci e delle ombre è pressoché impossibile ma è certo che dobbiamo fare di più per superare i dualismi senza svalutare quanto fatto. Nella crisi abbiamo retto bene, specie per merito del ministro Tremonti (ma anche per la solidità del nostro risparmio e delle nostre banche), sia contenendo il peggioramento nel deficit di bilancio pubblico e nel debito pubblico rispetto al Pil sia attenuando gli effetti occupazionali negativi con molte risorse destinate agli ammortizzatori sociali (anche per merito del ministro Sacconi). In questo siamo stati tra i migliori in Eurolandia. Ma la nostra crescita rimane da almeno tre lustri bassa, con un tasso medio annuo inferiore di un terzo abbondante rispetto a quello dell'Unione economica e monetaria (Uem). È troppo. Tuttavia non possiamo accelerarla con più spesa pubblica o con sgravi fiscali generalizzati perché gli sprechi perduranti e il bilancio pubblico non lo consentono. Sono perciò necessarie riforme sistemiche che richiedono continuità, coerenza e tempo. Alcune riforme parziali sarebbero però utili subito. Due ci paiono prioritarie. E cioè: una forte fiscalità di vantaggio, finanziata da tagli ulteriori e selettivi nella spesa pubblica, per far crescere con aggregazioni la dimensione delle imprese e gli investimenti in tecnoscienza; una riforma del mercato del lavoro che valorizzi, anche fiscalmente, le retribuzioni da produttività attraverso la contrattazione di secondo (territoriale) e di terzo livello (aziendale) dentro una cornice contrattuale nazionale.

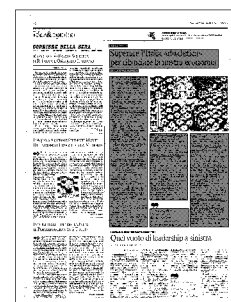
Ma i dualismi italiani si superano solo nel sistema Paese operando anche sulle altre due filiere che molto condizionano l'economia: la società e le istituzioni. La società italiana rimane molto solidaristica e coesa malgrado tante difficoltà. La sua forza consiste nella rete degli oltre 8.000 comuni (per il vero troppi!) che sono anche un collante comunitario, nelle decine di migliaia di associazioni, nei sindacati, nelle parrocchie. Questa rete solidaristica, che taluno critica, è preziosa e va valorizzata ma non pietrificata. Sono perciò necessari incentivi affinché essa esprima sempre più una solidarietà dinamica dove l'erogazione di beni comunitari fatta da soggetti sociali, che mai devono puntare al profitto o alla preservazione di rendite (comprese quelle sindacali), avvenga in modo sempre più efficiente e professionale, valorizzando la prossimità alle persone per una società attiva. Un ruolo sussidiario della società rispetto allo Stato è già in atto e va potenziato, anche nella logica del 5 per mille ovvero della fiscalità elettiva.

Le istituzioni sono infine il contenitore dove tutto si modella o si deforma. Partiremo con una provocazione: il distacco in termini di quote di Pil su quello di Eurolandia tra Francia e Italia è di 4,3 punti a nostro svantaggio, mentre la Francia è di 5,5 punti dietro la Germania. Ma il distacco in termini di istituzioni è molto più grande tra l'Italia da un lato e il sistema franco-tedesco dall'altro. Perciò questi due Paesi operano nella Uem su un piano di parità mentre l'Italia è nettamente staccata. Da quando è iniziata in Italia l'epoca della Seconda Repubblica, cioè dal 1992, tre sono stati i più importanti eventi istituzionali. L'ingresso nell'euro, voluto dal governo Prodi, che ci ha imposto una disciplina di bilancio e una ristrutturazione competitiva (purtroppo parziale perché solo manifatturiera e non sistemica. Il ruolo, dal 1999 ad oggi, dei presidenti della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, che hanno espresso l'unità nazionale sia attenuando i movimenti tellurici dei partiti sia interpretando i veri bisogni di innovazione, anche economica, dell'Italia in Europa. Purtroppo i ceti politico-partitici non hanno tratto dal loro insegnamento quella forza di coesione nazionale ed europea che ci avrebbe consentito di affrontare risolutivamente i dualismi economici. Infine la riforma federalista del titolo V della Costituzione fatta, in modo un po'

affrettato, dal governo Amato nel 2001 ed ora in fase di necessario completamento con il federalismo fiscale che porta l'impronta istituzionale del ministro Tremonti. Questo è un passaggio cruciale (anche per una successiva ed urgente riforma fiscale) dal quale può derivare all'Italia unita più rigore nei bilanci pubblici degli enti substatali. È una transizione che richiede però una Responsabilità Repubblicana condivisa tra maggioranza e opposizione all'insegna di un rinnovato incivilimento dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' una transizione che richiede una Responsabilità Repubblicana condivisa da maggioranza e opposizione



Dichiarazioni 2011. Al traguardo i prospetti per le società di persone e il prelievo regionale

Il fisco «apre» sull'Irap

Il modello si allinea alla Cassazione sulle piccole imprese

Luca De Stefani

■ Anche chi non ha predisposto la documentazione per l'esonero dalle sanzioni, derivanti dalle rettifiche dei prezzi di trasferimento intercompany, deve indicare nel modello Unico 2011 i costi e i ricavi complessivi di queste operazioni. La versione definitiva della dichiarazione dei redditi delle società di persone (Unico SP 2011), pubblicata ieri nel sito delle Entrate, conferma la volontà di ottenere un quando completo dei soggetti che effettuano cessioni o acquisti infragruppo, a prescindere dalla predisposizione

TRANSFER PRICING

Obbligo di indicare in Unico costi e ricavi per operazioni intercompany anche se non si predispone la documentazione

della documentazione, che, in caso di rettifica dei prezzi, esonera dalle sanzioni.

Ieri è stato pubblicato anche il modello Irap 2011, nel quale, anche a seguito delle recenti sentenze della Cassazione (21122, 21123 e 21124, del 2010) è stata riconosciuta l'esclusione dall'Irap dei "piccoli imprenditori" (ad esempio, i coltivatori diretti, i tassisti, gli addetti alla raccolta e al trasporto di rifiuti speciali), se sono privi di un'autonoma organizzazione. Nelle istruzioni, a commento del quadro IQ, riservato agli imprenditori individuali, oltre che ai professionisti, non è più indicata, rispetto allo scorso anno, la precisazione che le attività produttive di «reddito d'impresa, (come, ad

esempio, quella di promotore finanziario) sono sempre caratterizzate dal requisito della autonoma organizzazione in quanto quest'ultimo è connesso alla nozione di impresa».

Relativamente ai prezzi di trasferimento nelle operazioni infragruppo, la società può decidere di accedere al regime di esonero dalle sanzioni per il 2010 (articolo 1, comma 2, decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471), se barra la casella "Possesso documentazione", presente nel rigo RS44, denominato Prezzi di trasferimento, del modello Unico SP 2011. I costi e i ricavi derivanti da operazioni con società non residenti in Italia, «che direttamente o indirettamente controllano l'impresa» (casella A, rigo RS44), «ne sono controllate» (casella B, rigo RS44) o «sono controllate dalla stessa società che controlla l'impresa» (casella C, rigo RS44), devono essere «valutati in base al valore normale dei beni ceduti, dei servizi prestati e dei beni e servizi ricevuti», nel caso in cui, da questa valutazione, ne derivi un aumento di reddito (articolo 110, comma 7, Tuir). Questa rettifica dei prezzi di trasferimento, oltre a generare un maggior reddito, con aumento dell'imposta o una diminuzione del credito, comporta l'applicazione della sanzione dal 100 al 200% della maggiore imposta dovuta (articolo 1, comma 2, decreto legislativo n. 471/97). Dal 31 maggio 2010, queste sanzioni non si applicano se, nel corso della verifica o di altra attività istruttoria, il contribuente consegna all'Amministrazione finanziaria la documentazione «idonea a consentire il riscontro della conformità al valore normale dei

prezzi di trasferimento praticati nel 2010» (provvedimento 29 settembre 2010) e se comunica di detenere questa documentazione per il 2010, barrando la casella presente nel rigo RS44 del modello Unico SP 2011. In caso contrario, si applicano le sanzioni.

Oltre a questo nuovo adempimento opzionale, Unico SP 2011 richiede che anche chi non predisporrà la documentazione e conseguentemente non barrerà la suddetta casella, dovrà indicare nelle colonne 5 e 6 del rigo RS44 rispettivamente i componenti positivi e negativi di reddito derivanti dalle operazioni infragruppo, previste dall'articolo 110, comma 7, Tuir.

Per l'incentivo relativo alla Tremonti tessile è stato introdotto il rigo RS42, mentre la variazione in diminuzione per determinare il reddito d'impresa va inserita nel rigo RF46, colonna 6. Per accedere all'agevolazione si doveva inviare dal 1° dicembre 2010 e al 20 gennaio 2011 il modello telematico CRT, contenente i dati dell'investimento effettuato e il bonus fiscale richiesto. Le Entrate notificheranno in seguito al contribuente la percentuale del beneficio spettante, in base alla ripartizione delle risorse disponibili.

Sia nel modello Unico SP 2011 che Irap 2011, da quest'anno devono essere tassate le plusvalenze da cessione del 2010 dei metalli preziosi, per i quali è stata applicata l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze da valutazione alla fine del 2009 (articolo 14, comma 1, decreto legge n. 78/2009).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le principali novità

01 | MODELLO IRAP 2011

Le istruzioni prendono atto che anche i piccoli imprenditori possono non essere organizzati autonomamente e quindi non pagano l'Irap

02 | ALIQUOTE IRAP

Non applicano l'aliquota Irap ordinaria del 3,9% la Calabria, la Campania, il Lazio e il Molise (4,97%), l'Abruzzo, la Puglia e la Sicilia (4,82%) e le Marche (4,73%)

03 | TRANSFER PRICE

Anche se non si desidera beneficiare dell'esonero delle sanzioni in caso di rettifica dei prezzi di trasferimento nelle operazioni infragruppo (non predisponendo la documentazione prevista dal provvedimento 29 settembre 2010 e non barrando la casella del rigo RS44 del modello Unico SP 2011), si devono indicare nelle colonne 5 e 6 del rigo RS44, rispettivamente, i componenti positivi e negativi di reddito derivanti dalle operazioni infragruppo, previste dall'articolo 110, comma 7, Tuir

04 | TREMONTI TESSILE

L'incentivo fiscale relativo alla Tremonti tessile va riportato nel rigo RS42

05 | METALLI PREZIOSI

Le plusvalenze da cessioni del 2010 dei metalli preziosi, per i quali è stata applicata l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze da valutazione alla fine del 2009

(articolo 14, comma 1, decreto legge n. 78/2009) devono essere tassate sia nel modello Unico SP 2011 che in Irap 2011

06 | CFC E INTERPELLO

Dal 2010 per evitare la tassazione per trasparenza dei redditi delle Cfc localizzate in uno Stato black-list (decreto ministeriale 21 novembre 2001), è necessario dimostrare, previa presentazione di istanza di interpello e alternativamente, che: il soggetto estero svolge svolga un'effettiva attività industriale o commerciale, come sua principale attività, nel mercato dello stato o territorio di insediamento; dalle partecipazioni non si consegue l'effetto di localizzare i redditi in Stati black-list

07 | CFC E NON BLACK-LIST

Dal 2010, la normativa sulle Cfc si applica anche se i controllati sono localizzati in Stati non black-list, se contemporaneamente: sono assoggettati a tassazione effettiva inferiore a più del 50% di quella a cui sarebbero stati soggetti se residenti in Italia; hanno conseguito proventi derivanti per più del 50% da attività finanziarie o relative a diritti immateriali su proprietà industriali o letterarie o da servizi infragruppo.

L'estensione non si applica se viene dimostrato, con interpello, che l'insediamento all'estero non è una costruzione artificiosa volta a conseguire un indebito vantaggio fiscale

FEDERALISMO

Tassa di soggiorno a favore degli alberghi

■ Gli introiti della tassa di soggiorno non andranno solo alla conservazione e alla manutenzione dei beni culturali e ambientali e ai servizi pubblici territoriali, ma anche a sostegno delle strutture ricettive. Lo ha spiegato il relatore del decreto sul federalismo fiscale sul fisco municipale, Enrico La Loggia, al termine della riunione della Bicamerale. La Loggia ha fatto sapere che questa previsione, chiesta dal ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, sarà inserita nel parere al decreto in discussione in questi giorni. La previsione di introduzione della tassa di soggiorno nel decreto di attuazione del federalismo municipale aveva suscitato forti proteste da parte delle associazioni di albergatori, tanto da minacciare lo sciopero per il 17 marzo.



**Il 2011 in salita per l'auto:
immatricolazioni a -20,7%**

In gennaio sono state censite 164mila immatricolazioni di automobili, 40mila in meno: il calo è del 20,7%. Il gruppo Fiat scende sotto il 30% di quota di mercato. In crescita, però, i modelli Alfa Romeo. ► pagina 22

Motori. Auto in caduta a gennaio
Quota Fiat inferiore al 30% Pag. 22

Quattro ruote. A gennaio 164mila immatricolazioni, 40mila in meno rispetto allo stesso mese 2010 - Calo del 20,7%

Falsa partenza per l'auto 2011

Il gruppo Fiat scende sotto il 30% di quota di mercato ma l'Alfa vola a +28%

LE PREVISIONI

Federauto stima 1,8 milioni di consegne a fine anno per un calo del 28%
Corre Chrysler (+23%)
sul mercato statunitense

Augusto Grandi

TORINO

FEBBIO L'importante è accontentarsi. Di fronte al calo del 20,7% delle immatricolazioni a gennaio (si veda il Sole 24 Ore del 29 gennaio) dal mercato italiano dell'auto il presidente del Centro studi Promotor Gl Events, Gian Primo Quagliano, sottolinea che il dato è indubbiamente negativo, ma che si raffronta con il gennaio dello scorso anno che beneficiava ancora degli incentivi. Inoltre «alcune case hanno annunciato - assicura Quagliano - di non voler più fare "chilometri zero"». Mentre all'Unrae aggiungono che la flessione è conseguenza del basso numero di ordini rimasti inevasi.

In ogni caso le 164.356 consegne dello scorso mese confermano il momento particolarmente difficile del settore. Ma le analisi relative ai prossimi mesi sono profondamente discordanti. Da un lato Federauto stima il mercato complessivo del 2011 intorno a 1,8 milioni di consegne, cioè il 28% in meno rispetto al 2007. E l'indice di fiducia dei consumatori, sceso da 109,1 a 105,9 dovrebbe confermare le previsioni improntate al pessimismo. E questo, secondo alcuni concessionari, potrebbe portare ad una riduzione degli addetti presenti nelle reti vendita.

In realtà sia l'Unrae sia Quagliano ritengono che ci siano le condizioni per una seppur modesta ripresa. Da un lato la crescita del Pil, lentissima ma comunque positiva. D'altro lato le novità dei modelli

già presentati e di quelli che arriveranno nei prossimi mesi. Tutto questo dovrebbe favorire un incremento delle immatricolazioni. Per Quagliano il 2011 dovrebbe chiudersi con consegne comprese tra 1.850.000 e 1.950.000 unità. Volumi in ogni caso molto lontani da quelli degli anni d'oro e inferiori anche a quelli del 2010, chiuso con 1.961.312 immatricolazioni e una flessione del 9,18 per cento.

Ovviamente se la modesta ripresa economica venisse accompagnata da misure strutturali per favorire il rinnovo del parco circolante, e si evitassero misure episodiche di restrizione della circolazione o interventi che creano solo intasamenti nel traffico privato, la situazione potrebbe migliorare ulteriormente.

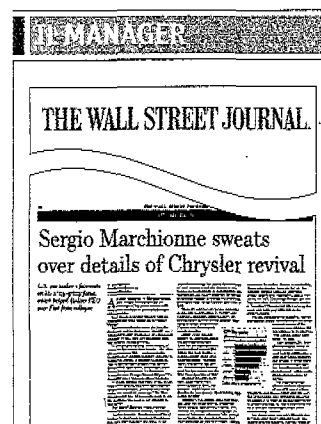
Per il momento, comunque, i costruttori devono fare i conti con la realtà e non con le speranze. Una realtà che, a gennaio, vede ancora una volta il gruppo Fiat penalizzato maggiormente rispetto al mercato complessivo (mentre la Chrysler, controllata da Fiat, ha visto crescere del 23% le consegne negli Stati Uniti). Il Lingotto ha consegnato il mese scorso 48.045 vetture, con un calo del 27,72% e la quota è scesa dal 32,07 al 29,23 per cento. Ma al gruppo torinese ricordano che la quota era del 27,5% ad ottobre, del 28,5% a novembre e del 29,7% a dicembre. Per affrontare il momento di particolare difficoltà, determinato per Fiat dalla fine degli incentivi, il gruppo ha lanciato una serie di iniziative commerciali all'insegna degli sconti e della trasparenza.

A gennaio, comunque, i marchi Fiat e Lancia hanno accusato cali rispettivamente del 34,3 e del 21,8% mentre Alfa Romeo, trainata dalla Giulietta, è in progresso

del 28,58 per cento.

Tra le marche straniere crescita a due cifre per Seat e Skoda (Volkswagen), per Mini (Bmw), Jeep, Nissan, Dr Motor e Porsche. Exploit a tre cifre per Mitsubishi (+195%) e Saab (+212%), ma su volumi limitati. A livello di gruppo Volkswagen conquista il primo posto tra gli stranieri, davanti a Psae Ford, entrambi con cali intorno al 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

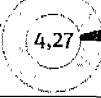
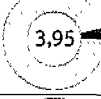
**Il profilo.**

Ha guidato a lungo il Grand Cherokee negli Usa per capire come migliorarlo. Il Wsj dedica un ampio servizio a Sergio Marchionne, definito manager scrupoloso nei dettagli



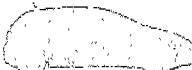
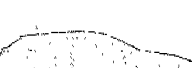
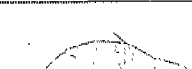
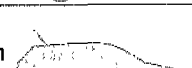
Il confronto

Il mercato italiano delle autovetture. Dati gennaio 2011

	Vetture prodotte	Var. %	Quota di mercato
 FIAT	48.045	-27,72	
 VOLKSWAGEN	22.172	-3,36	
 PSA	15.374	-30,89	
 FORD	15.311	-29,51	
 GM	12.132	-15,24	
 RENAULT	10.524	-37,06	
 TOYOTA	7.020	-17,62	
 DAIMLER	6.495	+4,54	
 BMW	5.080	+7,33	
 HYUNDAI	5.006	-8,38	

Fonte: [Unrae](#)

La top ten delle immatricolazioni di autovetture e fuoristrada. Dati gennaio 2011

1	Fiat Punto	
2	Fiat Panda	
3	Ford Fiesta	
4	Volkswagen Golf	
5	Fiat 500	
6	Alfa Romeo Giulietta	
7	Lancia Ypsilon	
8	Citroen C3	
9	Volkswagen Polo	
10	Opel Corsa	